

Orgosolo. Riesplode la protesta Peste suina, i pastori attaccano i veterinari

ORGOSOLO. Trichinellosi e peste suina fanno ancora paura a Orgosolo, il centro più colpito negli ultimi anni da queste malattie. Paura che aumenta adesso, nel periodo in cui le macellazioni domestiche si moltiplicano e spesso si svolgono senza alcun controllo. Ma questo, come dicono diversi allevatori non certo per colpa loro ma perché si sentono snobbati dai sanitari dell'azienda sanitaria locale di Nuoro.

«Ci hanno abbandonato completamente al nostro destino — dicono — I nostri maiali non valgono nulla, danno più importanza alle volpi e ai cinghiali». La protesta tocca un punto in particolare: da quest'anno in particolar modo è partita una campagna di sensibilizzazione da parte della Asl di Nuoro che ha coinvolto i cacciatori dei centri a rischio e Orgosolo.

I cacciatori che abbattano le volpi poi le consegnano ai veterinari, così come alcune parti dei cinghiali, per poi essere analizzate. Questa collaborazione ha consentito di stabilire con certezza che il passaggio della trichinella dall'animale domestico a quello selvatico è già avvenuto. La volpe è considerata uno dei veicoli di trasmissione della trichinella.

«Tutto ok — dicono gli allevatori — Però ci devono spiegare perché non vengono prelevati i nostri maiali. L'assessore regionale alla sanità ha dato la priorità per esaminare sia i cinghiali sia le volpi. Ci chiediamo ma questi animali hanno il registro di stalla che viene richiesto a noi allevatori? Non ci hanno dato una mano, non c'è stato il minimo sforzo per cercare di risolvere il nostro problema. Addirittura i veterinari si sono rifiutati categoricamente di fare i prelievi necessari per i nostri maiali. Ci hanno solo detto che siamo degli incoscienti e che non teniamo alla nostra vita. Sembra che vogliano che noi moriamo sia come aziende, sia come persone. Non ci mettono in condizioni di fare niente, nemmeno di sistemare i nostri maiali». (n.mugg.)